

IL CASO PAUSINI

Di comunisti e di violenti: la triste parabola di Bella Ciao

EDITORIALI

16_09_2022



Marinellys
Tremamunno



Laura Pausini è al centro della bufera, dopo il rifiuto a intonare la canzone *Bella Ciao* durante il programma televisivo spagnolo *El Hormiguero*. «No no, è una canzone politica e io non voglio cantare brani politici», ha detto per giustificarsi. E subito dopo si sono accesi

i social tifando a favore e contro la cantante, anche con commenti di personaggi politici spagnoli e italiani che hanno alimentato la tormenta.

Il polemico episodio è accaduto lo scorso 12 settembre, durante un gioco musicale del programma di intrattenimento di punta dell'emittente *Antena 3*, con una media di 2.3 milioni di spettatori. Il conduttore dello show, Pablo Motos, sperando di coinvolgere la cantante emiliana, ha intonato spontaneamente il ritornello del canto partigiano, molto famoso in Spagna grazie all'associazione con la popolarissima serie tv *La Casa di Carta*.

Bella Ciao pretende di essere l'inno della Resistenza italiana antifascista, ma è invece un canto promosso soprattutto dai comunisti, per cui il gesto della Pausini non è piaciuto in primo luogo ai socialisti. "Rifiutarsi di cantare una canzone antifascista dice molto della signora Laura Pausini e niente di positivo", ha sentenziato con [un tweet](#) la deputata spagnola Adriana Lastra.

E tre giorni dopo è arrivato il comunicato della Pausini: "Vorrei esporre il mio punto di vista dopo le polemiche di questi giorni. In una situazione televisiva estemporanea, leggera e di puro intrattenimento, ho scelto di non cantare un brano inno di libertà ma più volte strumentalizzato nel corso degli anni in contesti politici diversi tra loro. Come donna, prima che come artista, sono sempre stata per la libertà e i valori ad essa legati. Aborro il fascismo e ogni forma di dittatura. La mia musica e la mia carriera hanno dimostrato i valori in cui credo da sempre. Volevo evitare di essere trascinata e strumentalizzata in un momento di campagna elettorale così acceso e sgradevole, purtroppo non è stato così. Rispetto il mio pubblico e continuerò a farlo, con la libertà di scegliere come esprimermi", [ha scritto ieri](#) sul suo Twitter.

Effettivamente, la cantante emiliana ha riconosciuto che il popolare canto è stato "più volte strumentalizzato". In primo luogo, dai comunisti che tentano di appropriarsi del movimento partigiano, quando invece parteciparono anche combattenti, azionisti, monarchici, socialisti, cristiani, liberali, repubblicani e anarchici. Dopo, con *La Casa di Carta*, l'inno è diventato popolare a livello internazionale, ma associato a un gruppo di ladri che fanno una rapina alla Banca di Spagna, quindi come un moto di ribellione contro l'*establishment*.

Così, Bella Ciao è diventata anche un simbolo delle proteste promosse dalla sinistra sudamericana. Per confermarlo, basta guardare [le proteste contro Ivan Duque a Bogotá](#) o [nell'Oriente di Antiochia](#), o [le rivolte a Santiago del Cile](#) contro Sebastian Piñera, tutte e due segnate dalla violenza. In Ecuador, l'ex presidente socialista [Rafael Correa intona la canzone italiana](#)

in un video di protesta contro il presidente in carica Lenin Moreno. E la popolare canzone è diventata **un moto degli operai e dei movimenti socialisti in Argentina**.

Poi Laura Pausini ha ribadito “aborro il fascismo”, ma cosa ne pensa del comunismo? La risposta la troviamo in **una notizia dello scorso maggio**, quando i cubani a Miami sono scesi in piazza contro una sua esibizione, ulteriormente cancellata, a causa della sua vicinanza al regime comunista de L'Avana.

Infine, la vicenda della Pausini è l'ennesima conferma che *Bella Ciao* non è un canto eroico che unisce tutti gli italiani, in realtà è un canto strumentalizzato, soprattutto dalla Sinistra, e ora è diventato perfino un canto simbolo contro l'*establishment*.